

Il funerario in Friuli e nelle regioni contermini tra l'età del ferro e l'età tardoantica

The Funerary in Friuli and surrounding Regions between Iron
Age and Late Antiquity

Atti del Convegno Internazionale
Proceedings of the International Conference
(San Vito al Tagliamento, 14 febbraio 2013)

Edited by
Tiziana Cividini
Giovanni Tasca



BAR International Series 2795
2016

First Published in 2016 by
British Archaeological Reports Ltd
United Kingdom

BAR International Series 2795

Il funerario in Friuli e nelle regioni contermini tra l'età del ferro e l'età tardoantica
(The Funerary in Friuli and surrounding Regions between Iron Age and Late Antiquity)

© The editors and contributors severally 2016

The Authors' moral rights under the 1988 UK Copyright, Designs and Patents Act, are hereby expressly asserted.

All rights reserved. No part of this work may be copied, reproduced, stored, sold, distributed, scanned, saved in any form of digital format or transmitted in any form digitally, without the written permission of the Publisher.

ISBN: 978 1 4073 1476 1

Cover image:

Biconical shaped vase from grave P/31, VIIIth century BC, necropolis of San Valentino near San Vito al Tagliamento (photo by Museo Civico di San Vito).

Printed in England



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Patrimonio Culturale
FRIULI VENEZIA GIULIA



Comune di
San Vito al Tagliamento



Museo Civico
Federico De Rocco
San Vito al Tagliamento

In collaborazione con:

Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo
Soprintendenza Archeologia
Friuli Venezia Giulia

Convegno organizzato nell'ambito del progetto comunitario

PArSJAd

PARCO ARCHEOLOGICO DELL'ALTO ADRIATICO
ARHEOLOŠKI PARKI SEVERNEGA JADRANA


Italia-Slovenia 2007
Slovenija-Italija 2013

All BAR titles are available from:

British Archaeological Reports Ltd
Oxford
United Kingdom
Phone +44 (0)1865 310431
Fax +44 (0)1865 316916
Email: info@barpublishing.com
www.barpublishing.com

SOMMARIO

ABSTRACT	v
INTRODUZIONE	vii
Prefazione	ix
A. DI BISCEGLIE	
Prefazione	xi
V. CIPOLLONE	
Per un'archeologia della morte	1
L. FOZZATI	
LA PROTOSTORIA	
La scoperta, lo scavo e la musealizzazione della necropoli di San Valentino (San Vito al Tagliamento, Pordenone)	7
P. CÀSSOLA GUIDA, S. PETTARIN, G. TASCA	
La necropoli di San Valentino negli studi attuali	17
P. CÀSSOLA GUIDA, S. PETTARIN	
Testimonianze funerarie nel Friuli del I millennio a.C.	23
S. CORAZZA, S. PETTARIN, G. SIMEONI, S. VITRI	
Oderzo preromana: appunti di topografia tra centro urbano e necropoli	31
G. GAMBACURTA, V. GROPPA	
Burial practices and burial rites between the Late Bronze Age and Early Iron Age in Slovenia. A comparative analysis of Ljubljana and Tolmin cemeteries	41
B. ŠKVOR JERNEJČIČ, M. VINAZZA	
L'ETÀ ROMANA	
Le evidenze funerarie nel territorio del progetto PArSJAd in rapporto con la viabilità e l'organizzazione insediativa	65
M. LAVARONE, C. MAGRINI, G. MIAN, C. TIUSSI	
Il caso della necropoli di San Servolo/Socerb e la continuità tra celtismo ed età romana	71
A. CRISMANI, P. CASARI	
Evidenze funerarie di epoca romana nella Collinare friulana. Dati topografici e cronologici	81
T. CIVIDINI	
Evidenze funerarie di epoca romana nel Medio Friuli	103
T. CIVIDINI, P. MAGGI	

Prime osservazioni sul funerario di epoca romana in Destra Tagliamento	115
T. CIVIDINI	
Maniago (Pordenone). Tracce di una necropoli romana dalla località Molinat	127
M. FRASSINE, M. ASOLATI, G. MIAN, S. REZZA, L. ZENAROLLA	
Lestans di Sequals (Pordenone). Una necropoli romana di veterani?	143
M. FRASSINE, M. ASOLATI, A. BETTO, A. GIOVANNINI, V. VALENTE	
La realtà funeraria dei centri veneti romanizzati. L'evoluzione del <i>funus</i> tra fasi storiche e cambiamenti socio-economici	163
C. ROSSI	
Graves with early Roman weapons in Slovenia	183
J. ISTENIČ	

SEZIONE POSTER

Necropoli del Piovego (VI-IV sec. a.C.). L'utilizzo della tomografia assiale computerizzata e della fotogrammetria nel microscavo dei complessi tombali: il caso della tomba 112	197
D. VICENZUTTO, E. FARESIN, G. SALEMI	
Necropoli del Piovego (VI-IV sec. a.C.). Lo studio delle sezioni sottili nel microscavo dei complessi tombali: il caso della tomba 112	203
D. VICENZUTTO, C. NICOSIA	
La necropoli romana di San Daniele a Basaldella (Campoformido, UD): nuovi dati a trent'anni dalla scoperta ..	211
T. CIVIDINI, C. DE CECCO, P. DONAT, M. G. FACCHINETTI, P. MAGGI, R. MERLATTI	
Urne in ceramica grezza tra tarda età repubblicana e età giulioclaudia nel territorio dell'attuale Friuli Venezia Giulia. Continuità e cesure con l'età protostorica	221
P. DONAT	
Sarcofagi particolari tra Oriente e Occidente: le casse in piombo delle necropoli di Aquileia	227
L. SCALCO	
Le testimonianze archeologiche monumentali della necropoli orientale di <i>Iulia Concordia</i>	231
A. VIGONI	

ODERZO PREROMANA: APPUNTI DI TOPOGRAFIA TRA CENTRO URBANO E NECROPOLI

Giovanna Gambacurta*, Veronica Groppo**

*Soprintendenza Archeologia del Veneto

**Archeologa, libera professionista

Abstract: *The settlement, organized on a regular basis since the end of the 10th century BC, is set on a fluvial hillock bordered on the east and west by rivers and south by boundary stones. Outside of the town center, beyond the rivers, there are areas of the necropolis. Sporadic finds recovered at the end of '800 identify the burial area of the "villa Bortoluzzi-Revedin", located NW of the town, which could find its continuation towards the SW, in the so-called "Mutera". As concern the southern necropolis, the tombs found in Via Garibaldi could represent a marginal sector of the wider necropolis Opera Pia Moro, dated between the second half of the 6th and 4th centuries BC, which is made of mound structures that have also gave back two equine tombs. The two identified areas of settlement within the city, marked by different orientations, could be related with the different cores of the necropolis, according to a system of diversified use of cemeteries by the inhabitants of the different districts. The burial areas were arranged probably close to the major transit routes outgoing or incoming in the city; those routes connected Oderzo with the main centers not only of the pre-Roman Veneto, and they have certainly helped to determine the trader importance that emerge from the toponym.*

Keywords: *Oderzo preromana; Protostoria del Veneto; Topografia protostorica; Italia preromana.*

Il centro abitato

Il centro opitergino di epoca preromana e romana si sviluppa su di un dosso del Fiume Navisego (poi regolarizzato in epoca romana), ben riconoscibile anche attualmente soprattutto per i dislivelli di quota nel settore occidentale¹.

Le caratteristiche del centro protostorico sono emerse a partire dagli anni '80 a seguito di una serie di sistematici interventi di tutela archeologica, e sono state ben evidenziate in contributi di sintesi di carattere settoriale da parte di una équipe di lavoro coordinata da Angela Ruta, come quelli sulla tecnica stradale o sulla identificazione degli impianti da metallurgia², fino a contributi sull'organizzazione urbanistica, a cura di Claudio Balista e Angela Ruta, in occasione della mostra "La Protostoria tra Sile e Tagliamento" nel 1996 e del contestuale XX Convegno di Studi Etruschi ed Italici³.

In quelle sedi emergeva con chiarezza che l'antica *Opitergium* era un insediamento strutturato in maniera regolare ed organica fin dalla fine del X secolo a.C. L'organizzazione del quartiere orientale della città, orientato nord/nord-ovest – est/sud-est, risultava catalizzato attorno ad un asse stradale, identificato in sezione e verificato in più occasioni in piano (figg. 1-2, nn. 8-10, 13), della larghezza di circa 8 metri, che dettava gli andamenti non solo delle vie ad esso ortogonali, di minori dimensioni, ma di tutte le infrastrutture fognarie e delle strutture produttivo-abitative⁴. Tale disegno urbanistico è stato ampiamente

verificato nella zona dell'ex-Stadio⁵ (fig. 2, n. 8), dove lo scavo in estensione di un'area piuttosto ampia ha consentito l'individuazione di tracciati stradali ortogonali a suddividere le abitazioni, oltre a esiti di strutture produttive e forse di attività rituali a carattere collettivo (fig. 3)⁶. In questo settore le più antiche strutture si impostano già dalla fine del X sec. a.C., venendo a costituire il più antico punto di insediamento ad oggi individuato, ma l'impianto più antico permane nelle sue linee portanti anche nei secoli successivi, lasciando ipotizzare forme di 'parcelizzazione' dei suoli.

Alcuni nuclei insediativi collocati più ad ovest, come la casa a corte di via delle Grazie (fig. 2, n. 6), affacciata su di un tracciato stradale in ghiaia, e quella di San Martino (fig. 2, n. 5), indagati nei primi anni '90 del '900, appartenenti a fasi più recenti apparivano diversamente orientati (anche se non indagati per le fasi più antiche)⁷. Tale diversificazione è stata ipoteticamente motivata in relazione ad un'espansione della città in epoca relativamente avanzata⁸.

Negli ultimi anni si è verificata l'occasione di indagare in estensione almeno due appezzamenti significativi, al margine nord-ovest e ovest del dosso; i rinvenimenti hanno confermato che l'occupazione e la strutturazione di questo settore urbano si verifica almeno a partire dalla fine del IX-inizi VIII sec. a.C., e che l'orientamento nord/nord-ovest – est/sud-est, vicino a quello astronomico, è impostato *ab origine* e confermato dalla evoluzione successiva, fino all'epoca romana.

1 Busana 1995; Ruta Serafini 2003.

2 Gambacurta 2004; Ehrenreich *et alii* 1989; Ruta Serafini *et alii* 1992.

3 *Protostoria Sile Tagliamento* 1996, pp. 101-173; Ruta Serafini, Balista 1999.

4 Da ultimo Gambacurta and Groppo 2008.

5 Ruta Serafini and Tirelli 2004; Ruta Serafini *et alii* 2007.

6 Balista *et alii* 2006; *Venetkens* 2013, cat. 3.2.1 pp. 231-232.

7 *Protostoria Sile Tagliamento* 1996, pp. 146-148 e pp. 154-156.

8 *Protostoria Sile Tagliamento* 1996, p. 105; Ruta Serafini and Balista 1999, p. 87; Tirelli 1998, p. 469.

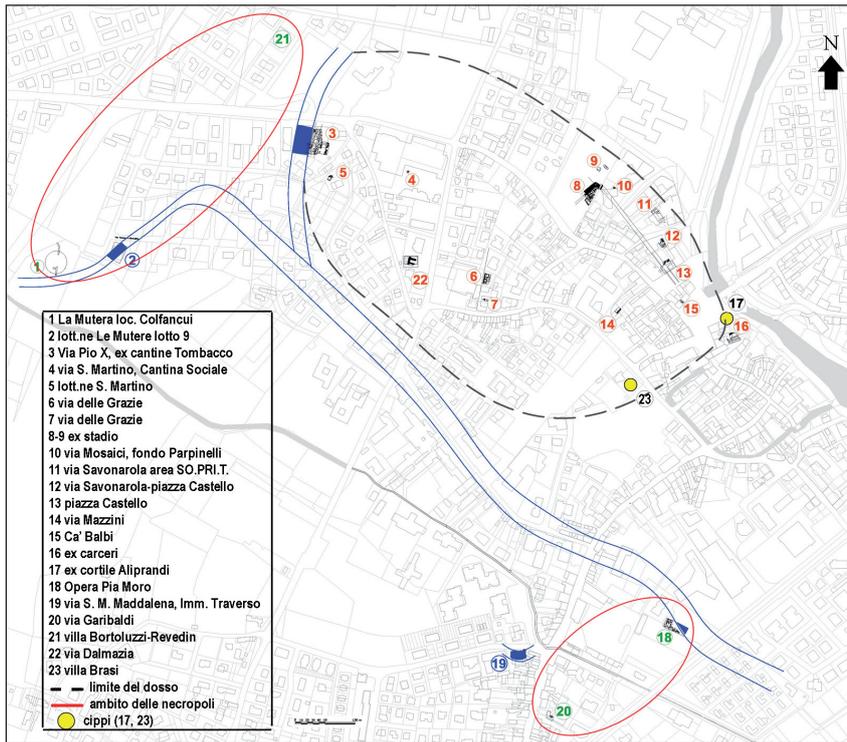


Fig. 1. Oderzo, carta dei rinvenimenti preromani (base: Carta Archeologica Oderzo preromana di E. De Poli; elabor. S. Bernardi, V. Groppo).

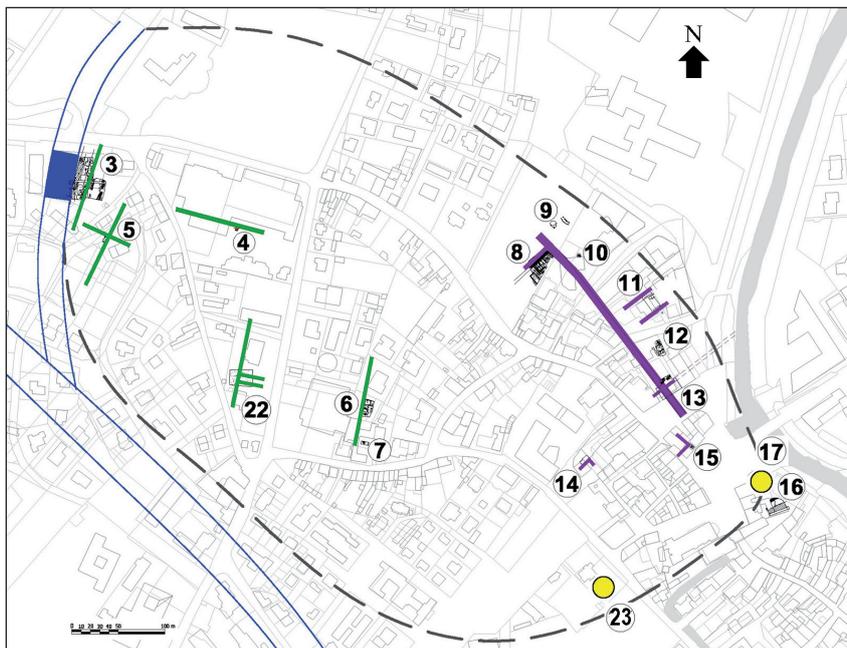


Fig. 2. I rinvenimenti del centro abitato con indicazione degli orientamenti (elabor. S. Bernardi).

L'indagine in via Pio X, presso le ex-cantine Tombacco (figg. 1-2, n. 3), ha messo in luce parte di un paleo-alveo interrato relativo al corso fluviale che marginava la città a nord-ovest⁹, dotato in sinistra idrografica di una possente opera di arginatura, elevata, munita ed innalzata a più riprese, che doveva costituire il limite della città¹⁰ (figg. 4-5). Tale operazione di riporto di materiali limo sabbiosi

puliti in considerevole quantità, iniziata nella primissima età del ferro, forse in contemporanea con le prime abitazioni dell'ex-stadio, deve aver comportato uno sforzo collettivo non indifferente. La possente arginatura, munita di una doppia palificata di contenimento (fig. 4), mostra evidenti analogie con quella rinvenuta sul limite nord di Padova, in Largo Europa, impostata pure in doppia fila, a partire dall'VIII secolo, nonché con una struttura individuata a Este, in via Principe Amedeo, databile a partire dal VI secolo a.C.¹¹.

9 Balista 1994; Trovó 1996.

10 Scavo condotto con la direzione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, dott.ssa Giovanna Gambacurta, dalla ditta D. Malvestio & C. snc, direzione di cantiere dott.ssa Elda Pujatti.

11 Balista and Ruta Serafini 1993; Ruta Serafini and Salerno 2006.

L'argine individuato in via Pio X a Oderzo viene progressivamente ripristinato ed ospita, tra il VI e il V secolo a.C., infrastrutture finalizzate a manifestazioni votive forse a carattere collettivo (figg. 5-7): ampie aree focate con dispersioni di ossi animali combusti e non, e offerte votive fittili e bronzee.

La parte più rilevata dell'argine viene infine occupata da una strada che sembra influenzare le strutture circostanti, pur non rispondendo esattamente ad alcuno degli orientamenti cittadini, in quanto piuttosto predeterminata dall'andamento del fiume.

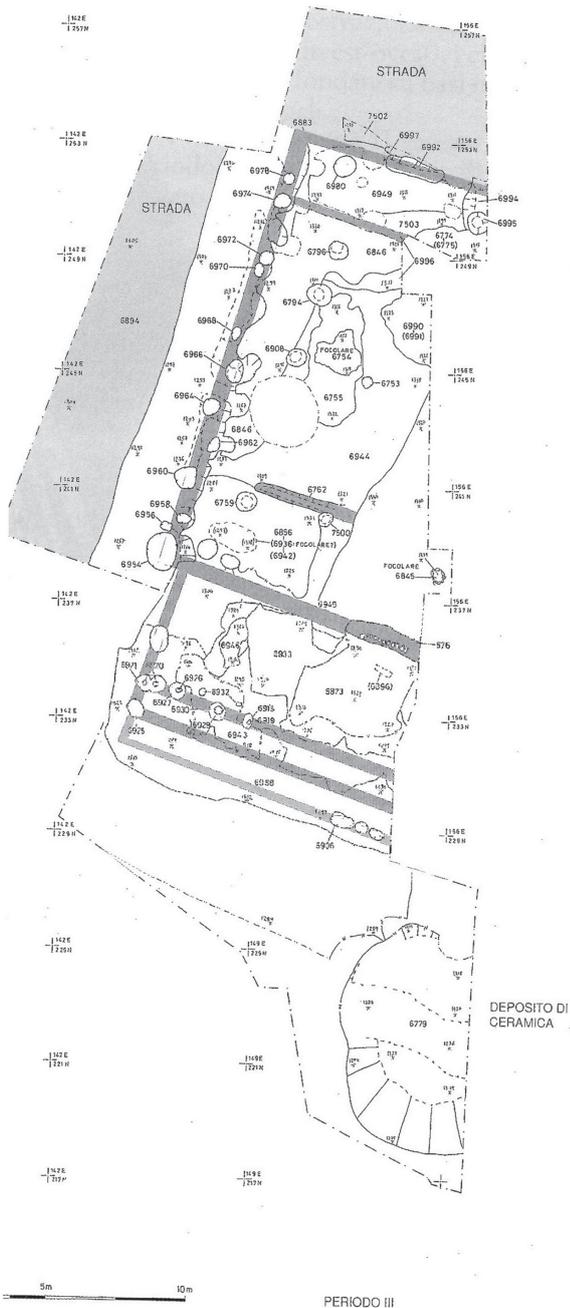


Fig. 3. Ex stadio comunale, planimetria della fase della metà del VII – metà del VI sec. a.C. (da Ruta Serafini and Tirelli 2004).



Fig. 4. Via Pio X, ex cantine Tombacco: panoramica dell'argine sinistro con palificate di contenimento.

Poco più a sud, in via Dalmazia (figg. 1-2, n. 22), l'indagine condotta tra il 2006 e il 2008 ha individuato un significativo stralcio di un quartiere urbano, confermando la peculiarità della zona occidentale dell'insediamento¹².

A partire dalla fine del IX – inizi VIII secolo a.C. si imposta in quest'area un settore a destinazione residenziale e produttiva. All'interno di una maglia regolare formata da strade e viottoli o canalette, tre case modulari sono disposte con orientamento est-ovest, in posizione ortogonale rispetto ad un tracciato nord-sud, ad ovest del quale una quarta casa, non dissimile dalle precedenti per proporzioni, era orientata nord-sud (figg. 8-9). I tracciati stradali mostrano una evidente gerarchia, in quanto quello orientato nord-sud è decisamente più ampio di quello est-ovest (fig. 9). L'orientamento degli assi stradali, nord/nord-est – sud/sud-ovest, ben si coniuga con il tracciato individuato nel 1996 in via delle Grazie (fig. 2, nn. 6 e 22), confermando l'antichità di impostazione anche di questo quartiere urbano, che si mantiene costante nel tempo, pur attraverso trasformazioni funzionali dell'area.

Sembra dunque si possano configurare a Oderzo, fin dalle origini, più nuclei coerenti tra loro nell'organizzazione dei differenti settori abitativi all'interno dello spazio che andrà precisandosi come urbano, secondo modalità che sembrano emergere anche a Padova e a Este, oltre che ad Altino, pur in fasi più avanzate¹³.

¹² Gambacurta 2011a.

¹³ Per Padova *Città invisibile* 2005 pp. 23-26; per Este Balista, Gambacurta and Ruta Serafini 2002; per Altino Groppo and Pujatti 2009; Groppo 2011, p. 86; Gambacurta 2011b, pp. 44-45.

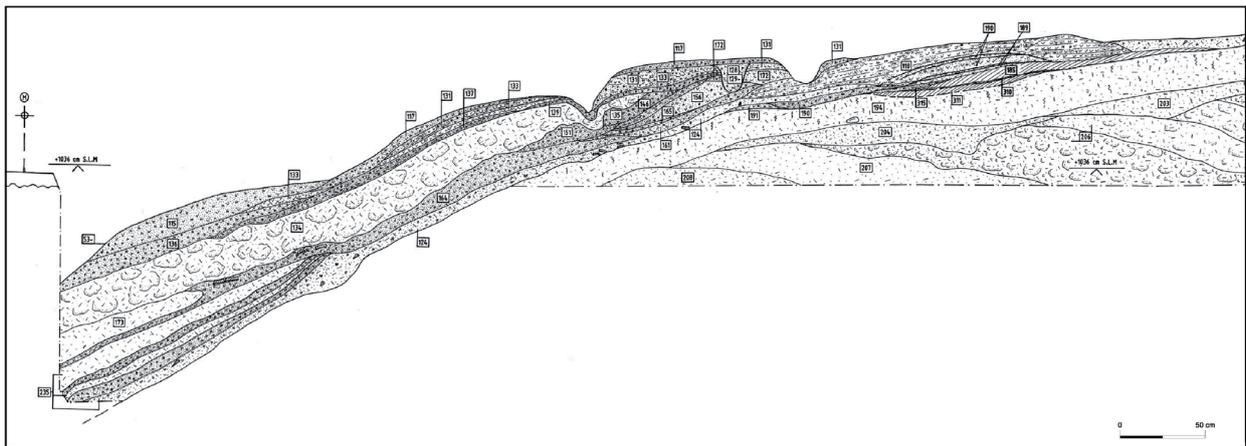


Fig. 5. Via Pio X, ex cantine Tombacco: sezione dell'argine e dell'altare a cenere meridionale, visti da sud (dis. S. La Camera).

L'organizzazione dello spazio disponibile sul dosso prevede inoltre una netta definizione dei confini, delineati verso est e verso ovest dai corsi d'acqua e dalle arginature ad essi relative, più incerti a nord, e marcati sulla discontinuità del dosso a sud da almeno tre cippi confinari con *decussis* ed iscrizione a carattere pubblico TE come abbreviazione di *teuta* o di *termon*¹⁴. Due provengono dal medesimo contesto di scavo (fig. 1, n. 17), localizzato al limite sud-orientale del dosso; il terzo (fig. 1, n. 23), noto da una notizia di Gherardo Ghirardini in "Notizie degli Scavi di Antichità" del 1883, era rimasto fino ad oggi ubicato su base ampiamente ipotetica nell'area del Foro Boario della città, ma oggi meglio precisata grazie al riscontro incrociato tra dati d'archivio e catasti storici¹⁵. L'ubicazione così ridefinita coincide con il margine meridionale del dosso.

Le necropoli

A fronte di queste non trascurabili informazioni, la situazione delle conoscenze sulle necropoli era ed è molto più frammentaria, ma anche in questo caso, le nuove scoperte, in particolare quella della necropoli dell'Opera Pia Moro, a sud-est del centro urbano, hanno consentito di inserire in un quadro più organico e non privo di significato le attuali conoscenze.

La distribuzione dei nuclei di necropoli mostra alcune caratteristiche che accomunano il centro opitergino alle altre città del Veneto antico, venendo a confermare modelli già noti. I due settori nord-occidentali si collocano ad ovest del vecchio solco terrazzato del F. Navisego, ed in particolare al di là della possente arginatura di margine della città, di cui si è detto (fig. 1, nn. 1, 21). Pure al di là di un ramo fluviale si trovavano i due settori meridionali, individuati più di recente in via Garibaldi, e all'Opera Pia Moro (fig. 1, nn. 18, 20). Le aree di necropoli, quindi, non sono solo esterne alla città, ma in stretta relazione con i corsi d'acqua, come già documentato a Padova e a Este, con una ubicazione significativa anche dal punto di vista ideologico-rituale¹⁶. Dall'area di villa Bortoluzzi-Revedin, a nord-ovest del centro abitato (fig. 1, n. 21), proviene un significativo nucleo di reperti, acquistati a fine '800 e conservati al Museo Civico di Treviso, di cui era già stata supposta la pertinenza a corredi funerari sconvolti¹⁷. Si tratta soprattutto di bronzi e rari reperti ceramici, che coprono un arco cronologico che va dalla fine del VII—inizi VI al II secolo a.C. Tra questi si distinguono: fibule (a drago, ad arco serpeggiante, a nastro con staffa a vaso, Certosa), pendagli, un gancio di cinturone, un'armilla in lamina cava, una con estremità a serpente, una tazza carenata con fondo ombelicato, un'olletta a sacco.

Tra i materiali più tardi, che richiamano la diffusione di tipologie celtiche, una fibula La Tène, due torques a nodi, e due spade in ferro ripiegate ritualmente.

G. G.



Fig. 6. Via Pio X, ex cantine Tombacco: altare a cenere meridionale.

14 Marinetti 1988. Marinetti per l'ipotesi di un rimando a *teuta* (*Venetkens* 2013, p. 231 cat. 3.1.3), a favore dell'integrazione *te(rmon)* è Sassatelli (*Venetkens* 2013, p. 128); cfr. anche *Venetkens* 2013, pp. 224-225.

15 In *Notizie degli Scavi di Antichità* 1883 a p. 26 il Ghirardini sostiene che il cippo è stato rinvenuto "in contrada Rive, ora Mazzini, nel cortile del dott. Luigi Manfren"; nel 1979, in *Origini di Oderzo*, il Bellis riprende la notizia specificando che il luogo si trova "pressappoco ove ora sorge la Villa Brasi". Veronica Groppo ha condotto la ricerca d'archivio, per la quale un sentito ringraziamento va all'architetto Pierantonio Appoloni per l'aiuto e l'infinita disponibilità, nonché a Maria Grazia Tolotto dell'archivio parrocchiale di Oderzo.

16 Capuis 1993, p. 119.

17 Gerhardinger 1991, pp. 21-44.



Fig. 7. Via Pio X, ex cantine Tombacco: deposito votivo, particolare di una offerta.

Nel complesso, si tratta di una serie di manufatti chiaramente esito di una raccolta selettiva da corredi funerari disgregati e distrutti, probabilmente anche di una certa entità, che denunciano areali di confronto e contatti a vasto raggio. La fibula a drago con placchette applicate tra i gomiti, comune nell'area slovena, istriana e a Santa Lucia di Tolmino, trova confronto in Veneto e Trentino soprattutto dalla pedemontana verso l'ambito alpino¹⁸.

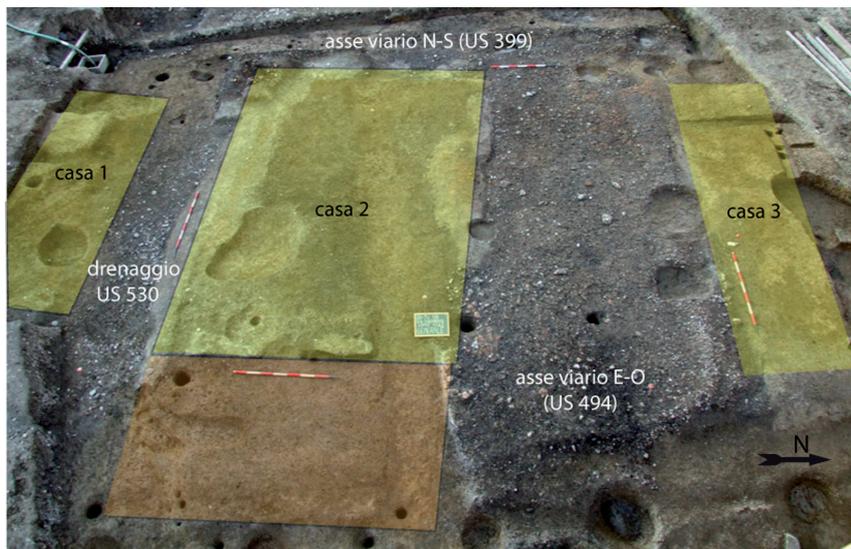


Fig. 8. Via Dalmazia: la prima fase insediativa, foto di scavo (da Gambacurta 2011a).

Alla *facies* di Santa Lucia rimanda pure l'olletta a sacco, di una serie tipologica nota a Montebelluna e ad Altino¹⁹. La circolazione pedemontana di modelli tra i ceramisti sembra documentata dalla tazza carenata con fondo ombelicato, che richiama prototipi della pedemontana occidentale²⁰. Di rilievo la presenza delle due spade celtico-lateniane in ferro, ritualmente piegate, che potrebbero costituire un

anello mancante tra gli esemplari di Lagole in Cadore e quelle delle sepolture altinate²¹; coerente con la distribuzione veneto-orientale è la attestazione dei torques a nodi²². Il settore della villa Bortoluzzi-Revedin potrebbe fare parte di un più ampio spazio destinato alle sepolture che trova la sua prosecuzione, fisica oltre che ideale, a sud-ovest, nel nucleo funerario corrispondente alla cd. Mutera²³ (fig. 1, n. 1). Il rilievo della 'Mutera', indagato con alcune trincee nei primi anni '80, pur non confermando l'ipotesi dell'esistenza di un tumulo di età preistorico-protostorica in quanto la morfologia marcatamente convessa appariva legata ad episodi di formazione assai più recente, ha restituito una tomba ad incinerazione e un contesto della seconda metà del VI sec. costituito da una fibula a sanguisuga e due con arco a molla e disco fermapioghe, una delle quali in una rara variante con alette laterali. A queste sepolture si sovrapponeva una sepoltura equina, la prima individuata ad Oderzo, che si ricollega alle numerose già note ad Altino e in numerose necropoli venete²⁴. Arricchisce il panorama di questo settore un nucleo di tre sepolture inedite ad incinerazione, indagate nel 1998, databili preliminarmente tra il IV e il II sec. a.C. (fig. 1, n. 2)²⁵.

A sud, le testimonianze più antiche si collocano nella necropoli di via Garibaldi (fig. 1, n. 20), che si configura come il settore marginale di un ambito funerario di maggiore espansione²⁶. Scavata solo per un tratto molto esiguo, ha restituito 5 deposizioni ad inumazione e 6 fosse con terra di rogo, una delle quali con modesto corredo, ma tutte prive di ossa combuste.

L'inumato 1 si data alla prima metà del VI secolo a.C. per l'associazione di uno spillone a globetti e di una fibula a drago con margherite, collocati rispettivamente presso la spalla sinistra e all'altezza della vita, ad indicare forse la presenza di un sudario. Al corredo in bronzo, non trascurabile per una sepoltura ad inumazione, si aggiunge anche un'olletta in impasto posta presso la spalla destra. La fibula si può assimilare all'esemplare a

18 Nascimbene 2009, tipo 1.3, pp. 87-92.

19 Gambacurta 2007, tipi 23-25, figg. 16-17; Gambacurta and Nascimbene 2008, pp. 112-113, fig. 8.

20 Per il tipo cfr. Leonardi, Facchi and Migliavacca 2011, fig. 25, 77-78.

21 Fogolari and Gambacurta 2001, catt. 499-502; Tombolani 1987, fig. 3, 8; fig. 4, 1; fig. 6, 5; fig. 9, 4; Capuis 2011, pp. 82-85; Gambacurta 2011c.

22 Guštin 2009 e, da ultimo, Gambacurta and Ruta Serafini c.s.

23 Ammerman, Bonardi and Tonon 1982; *Protostoria Sile Tagliamento* 1996, pp. 171-173.

24 Per i cavalli nel rituale funerario dei Veneti antichi cfr. *Venetkens* 2013, pp. 364-381.

25 Si ringrazia la dott.ssa G.M. Sandrini per la segnalazione.

26 *Protostoria Sile Tagliamento* 1996, pp. 167-170.



Fig. 9. Via Dalmazia: planimetria della prima fase insediativa (da Gambacurta 2011a).

drago con margherite e antenne dell'area Revedin²⁷, forse a documentare un simile orizzonte cronologico (e culturale?) per l'inizio dell'utilizzo delle due aree sepolcrali. La necropoli di via Garibaldi si porrebbe come un settore particolare, marginale o secondario, dell'area funeraria individuata e scavata per un tratto più esteso all'Opera Pia Moro (fig. 1, n. 18), decisamente più a nord, le cui sepolture più antiche risalgono a non prima della seconda metà del VI secolo a.C. La necropoli dell'Opera Pia Moro, scavata nel 2005²⁸, ha restituito un panorama più articolato, sia dal punto di vista della gestione dello spazio, sia dal punto di vista del rituale e della cultura materiale. L'area funeraria è occupata inizialmente da 4 sepolture isolate, un inumato e tre incinerati, cui segue l'impostazione di strutture tumuliformi, che vengono realizzate e si trasformano con progressivi ampliamenti tra il V e il IV sec. a.C. (fig. 10). In questo quadro si inseriscono due sepolture equine (fig. 11): il primo cavallo è stato deposto privo di corredo in un settore intratumulare; il secondo,

con una propria struttura a tumulo, era riccamente bardato con finimenti in ferro e bronzo, costituiti da un morso snodato, montanti ad arco in ferro forse decorati con intarsi in materiale deperibile, numerose borchie, catenelle in bronzo a costituire frontale e museruola²⁹. Questa seconda inumazione equina si data alla seconda metà del V sec. a.C. grazie ai reperti contenuti nel deposito di copertura della fossa, tra i quali una fibula Certosa unita ad un anello con coppiglia infilato nell'arco.

Fig. 10. Necropoli dell'Opera Pia Moro: panoramica dei tumuli visti da est.



27 Gerhardinger 1991, n. 1 p. 22.

28 Venetkens 2013, p. 357. Parte della necropoli è stata oggetto di una tesi di laurea: Dal Bo 2012-2013.

29 Groppo 2011; Venetkens 2013, cat. 10.4.2 p. 376.



Fig. 11. Necropoli dell'Opera Pia Moro: le sepolture equine, tb. 11 e tb. 49.

Oderzo rientra così appieno nel panorama delle necropoli dei centri veneti di pianura da Oppeano a Este a Padova e ad Altino, tutte connotate da questo esclusivo rituale riservato a rappresentanti dei ceti emergenti, confermando quanto già documentato nello scavo della Mutera ma con maggiore ampiezza di riferimento contestuale. Tra le tombe si segnalano alcuni casi del tutto insoliti, che sfruttano scodelloni troncoconici - solitamente pertinenti alla sfera domestica - per la copertura e la protezione del nucleo sepolcrale, a volte anche prestigioso, come nel caso della tomba 32³⁰ (fig. 12). Lo scodellone capovolto proteggeva una piccola situla bronzea che fungeva da osuario, con coperchio decorato a sbalzo; il corredo personale è costituito da un vago in pasta vitrea blu con occhi bianchi e da un pendaglio a cestello. La tomba appartiene con ogni probabilità ad un individuo infantile ed è databile tra la fine del VI e la prima metà del V sec. a.C.; la decorazione del coperchio della situla è del tutto simile ad un esemplare di Montebelluna, nella tomba 165 della necropoli di Posmon³¹, venendo a ribadire i legami tra i due centri a controllo dell'imbocco della valle del Piave.

Anche se non si può ancora affermare per mancanza di rinvenimenti, qui come per il nucleo delle necropoli settentrionali, che i due settori costituissero un'unica area necropolare, è comunque altamente probabile che i due ambiti avessero almeno una qualche relazione mediata da un nucleo funerario intermedio, del quale rappresenterebbero il margine meridionale e l'espansione settentrionale. Se poi si ipotizzasse e fosse possibile comprovare l'esistenza di un ambito necropolare unitario, tra via Garibaldi e l'Opera Pia Moro, questo avrebbe occupato un'estensione in lunghezza di almeno 250 m, peraltro non eccessiva per un centro proto urbano.

V. G.

Conclusioni

Questo il panorama complessivo, che lascia aperti molti interrogativi, il primo dei quali riguarda l'assenza di rinvenimenti funerari attribuibili alle fasi insediative più antiche. Mancano, infatti, tutte le tombe che, dalla fine del X al VII secolo a.C., devono aver accompagnato l'insediamento opitergino, che si avviava a diventare una città, quando la sua importanza strategica lungo direttrici di percorso orizzontali e verticali, ne determinò quella funzione mercantile che traspare dal toponimo³². All'interno della città i differenti orientamenti individuati rappresentano almeno due quartieri insediativi e produttivi che potrebbero essere messi in relazione con i diversi nuclei di necropoli, secondo un sistema di utilizzo diversificato delle aree cimiteriali da parte degli abitanti dei diversi quartieri, già ben evidenziato a Padova³³.

Alcune considerazioni a carattere più ampio possono essere poi estrapolate in riferimento all'organizzazione topografica; è possibile rilevare come le aree funerarie si disponessero lungo le principali direttrici di transito in uscita o in entrata in città (fig. 13), come per altri centri veneti, non ultime Este, Padova e Altino³⁴. Tali direttrici, già delineate da Claudio Balista e Angela Ruta sulla base di indicatori di diversa natura³⁵, appaiono oggi ben confermate proprio dalla disposizione delle necropoli. Verso nord/nord-ovest è altamente plausibile si indirizzasse un percorso che collegava Oderzo all'ambito del Cenedese, da qui all'Alpago e al Cadore. Verso ovest il tracciato mirava a raggiungere gli insediamenti della pedemontana e segnatamente tra questi Montebelluna, con la quale sempre più consisten-

32 Prosdocimi 1988, pp. 398-400.

33 Cfr. Ruta Serafini in *Venetkens* 2013, p. 93; per Padova, *Città invisibile* 2005, p. 131; Gamba and Tuzzato 2008, pp. 71-72; Gamba, Gambacurta and Ruta Serafini 2014.

34 Per Este Balista, Gambacurta and Ruta Serafini 2002, pp. 115-120; per Padova Balista *et alii* 1992, p. 24; Gambacurta 2009, p. 58; per Altino *Protostoria Sile Tagliamento* 1996, p. 47; Tirelli 1999, pp. 9-11; Gambacurta 1999, pp. 97-98; Cresci Marrone and Tirelli 2007, pp. 62-63.

35 Ruta Serafini and Balista 1999, figg. 1-2 pp. 75-76.

30 *Venetkens* 2013, cat. 9.24 pp. 357-358.

31 Manessi and Nascimbene 2003, n. 2 p. 285.



Fig. 12: Necropoli dell'Opera Pia Moro: tomba 32.

ti e stringenti si fanno i confronti nella cultura materiale, oltre che il feltrino, luogo privilegiato e strategico per il raggiungimento della valle dell'Adige, attraverso percorsi trasversali. Da sud, lungo la via segnata dalle necropoli meridionali, si irradiavano i percorsi che dirigevano verso l'ambito lagunare, laddove il centro emporico di Altino costituiva un polo di scambio con i mercati internazionali adriatici, oltre che un punto intermedio verso Padova.

I percorsi verso est non sono, allo stato attuale delle conoscenze, accompagnati da ambiti funerari, anche se dovrebbero rivestire una grande importanza per lo stretto legame che vedeva coinvolto il tragitto verso Palse e Montereale Valcellina a nord-est e quello più decisamente sud-orientale di Concordia, direttrice in seguito riproposta dalla via Postumia. In questa chiave, a sottolineare il profondo legame tra Oderzo e l'ambito della Valcellina, non sarà inutile ricordare la similitudine delle terrecotte architettoniche configurate come protomi ferine, vere e proprie icone ricorrenti a marcare questo comparto territoriale³⁶. Le vie non solo della transumanza, ma soprattutto dei metalli dai contesti alpini e isontini, dovevano unire queste postazioni di controllo del territorio veneto orientale. I profondi legami che era possibile istituire lungo questi percorsi trovavano dunque in Oderzo il fulcro delle istanze economico-culturali di un vasto territorio, giustificandone la funzione precipua di mercato, ed il suo sviluppo rapido ed ininterrotto fino all'età romana.

G. G., V. G.

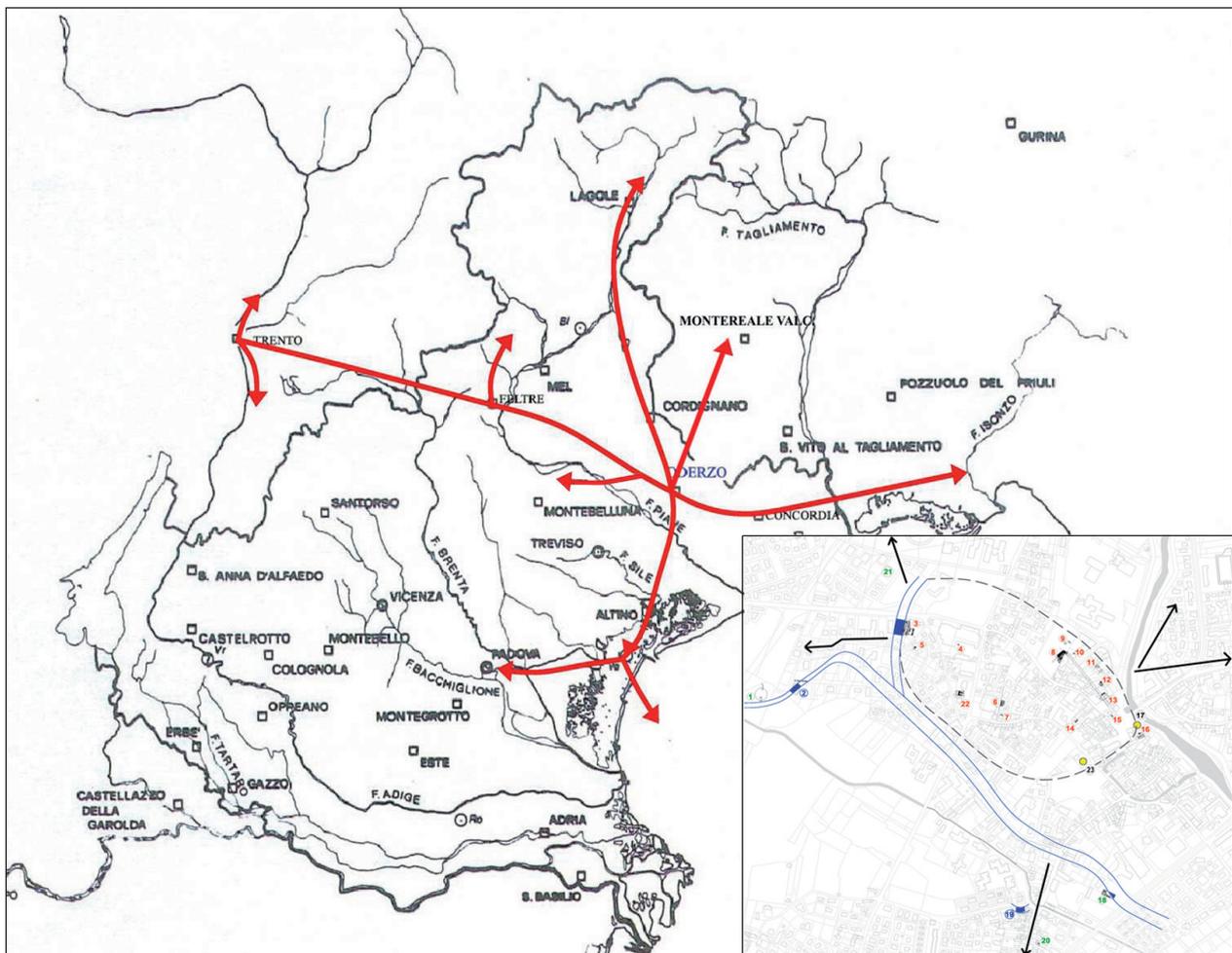


Fig. 13: Principali direttrici di traffico preromane in uscita dal centro opitergino (elabor. S. Bernardi, V. Groppo).

³⁶ Ruta Serafini 1992; *Protostoria Sile Tagliamento* 1996, pp. 119-120 e fig. 12b per le fiere di Oderzo, pp. 437-440 per quelle di Montereale Valcellina; *Venetkens* 2013, pp. 253-255, cat. 4.1.4.

Bibliografia

- Ammerman, A., Bonardi, S. and Tonon, M. 1982. Mùtera di Oderzo (Treviso): nota preliminare sulla campagna di scavo 1982. *Rivista di Archeologia* VI: 113-116.
- Balista, C. 1994. Evidenze geomorfologiche, sedimentologiche e stratigrafiche relative ad alcuni tratti di antiche infrastrutture geo-idrauliche alla periferia di *Opitergium*. *Quaderni di Archeologia del Veneto* X: 138-153.
- Balista, C. and Ruta Serafini, A. (eds.) 1993. Saggio stratigrafico presso il muro romano di Largo Europa a Padova. Nota preliminare. *Quaderni di Archeologia del Veneto* IX: 95-111.
- Balista, C., Gambacurta, G. and Ruta Serafini, A. 2002. Sviluppi di urbanistica atestina. In A. Ruta Serafini (ed.). *Este preromana: una città e i suoi santuari*. Treviso: 105-121.
- Balista, C., De Vanna, L., Gambacurta, G. and Ruta Serafini, A. 1992. Lo scavo della necropoli preromana e romana tra via Tiepolo e via S. Massimo: nota preliminare. *Quaderni di Archeologia del Veneto* VIII: 15-25.
- Balista, C., Fabbri, B., Gualtieri, S., Nascimbene, A., Possenti, E., Ruta Serafini, A., Sainati, C., Salerno, R. and Tasca, G. 2006. Il deposito di ceramiche dell'età del ferro dallo stadio comunale di Oderzo (TV): un progetto di studio multidisciplinare. In *La ceramica in Italia quando l'Italia non c'era*, Atti dell'8° giornata di Archeometria della Ceramica (Vietri sul Mare 2004), Bari: 75-87.
- Busana, M.S. 1995. *Oderzo*. Forma Urbis. "Biblioteca Archeologica" 16, Roma.
- Capuis, L. 1993. *I Veneti. Società e cultura di un popolo dell'Italia preromana*. Milano.
- Capuis, L. 2011. L'epoca della celtizzazione (IV-III sec. a.C.). In Tirelli M. (ed.). *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*, Venezia: 81-85.
- Città Invisibile* 2005. M. De Min, M. Gamba, G. Gambacurta and A. Ruta Serafini (eds.). *La città invisibile. Padova preromana. Trent'anni di scavi e ricerche*. Bologna.
- Cresci Marrone, G. and Tirelli, M. 2007. Altino romana: limites e liminarità. In L. Brecciaroli Taborelli (ed.). *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C.-I secolo d.C.)*, Atti delle Giornate di Studio, Firenze: 61-66.
- Dal Bo, M. 2012-2013. *La necropoli meridionale di Oderzo. Indagine su un gruppo di tombe della seconda età del Ferro in proprietà opera Pia Moro*, Tesi di Laurea in Scienze delle Antichità: letterature, storia e archeologia, relatore Prof. A. Maggiani, Università Ca' Foscari, Venezia.
- Ehrenreich, R. M., Gambacurta, G., Ruta Serafini, A. and Vidale, M. 1989. Oderzo, Via dei Mosaici: la sequenza stratigrafica protostorica. *Quaderni di Archeologia del Veneto* V: 261-296.
- Fogolari, G. and Gambacurta, G. (eds.) 2001. *Materiali veneti preromani e romani dal santuario di Lagole di Calalzo al Museo di Pieve di Cadore*, Roma.
- Gamba, M., Gambacurta, G. and Ruta Serafini, A. 2014. *La prima Padova. Le necropoli di via Umberto I e di via Tiepolo via San Massimo tra IX e VII sec. a.C.*, Venezia.
- Gamba, M. and Tuzzato, S. 2008. La necropoli di via Umberto I e l'area funeraria meridionale di Padova. In *I Veneti antichi. Novità e aggiornamenti*, Atti del Convegno, Verona: 59-78.
- Gambacurta, G. 1999. Aristocrazie venete altinate e ritualità funeraria in un orizzonte di cambiamento. In M. Tirelli e G. Cresci Marrone (eds.). *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a.C.*, Atti del Convegno, Roma: 97-120.
- Gambacurta, G. 2004. Appunti sulla tecnica stradale protostorica nel Veneto antico. In *Viabilità e insediamenti nell'Italia antica*, Atlante Tematico di Topografia Antica, Atta 13: 25-42.
- Gambacurta, G. 2007. *L'aspetto veneto orientale. Materiali della seconda età del Ferro tra Sile e Tagliamento*, 7° edizione Premio Colluto, Gruaro.
- Gambacurta, G. 2009. La romanizzazione di Padova attraverso le sepolture: un esempio di scavo in laboratorio. In F. Veronese (ed.). *Via Annia. Adria, Padova, Altino, Concordia, Aquileia. Progetto di recupero e valorizzazione di un'antica strada romana*, Atti della Giornata di Studio. Padova: 39-65.
- Gambacurta, G. (ed.) 2011a. Gambacurta, G., Valle, G. and Groppo, V. Oderzo, via Dalmazia: un quartiere insediativo e produttivo del centro protourbano. Prime note. *Quaderni di Archeologia del Veneto* XXVII: 123-140.
- Gambacurta, G. 2011b. "et in quem primum sunt locum Troia vocatur" (Liv. I, 3). Note sulla topografia di Altino preromana. In G. Cresci Marrone and M. Tirelli (eds.). *Altino dal cielo: la città telerivelata. Lineamenti di Forma Urbis*, Atti del Convegno, Roma: 39-57.
- Gambacurta, G. 2011c. Influenze e presenze celtiche nelle necropoli. In Tirelli M. (ed.). *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*, Venezia: 91-93.
- Gambacurta, G. and Groppo, V. 2008. Oderzo, Ca' Balbi e Palazzo dei Battuti, vano 1. Indagine 2006-2007. *Quaderni di Archeologia del Veneto* XXIV: 134-152.

- Gambacurta, G. and Nascimbene, A. 2008. Il Veneto orientale tra VI e III sec. a.C.: corrispondenze. In *I Veneti antichi. Novità e aggiornamenti*, Atti del Convegno, Verona: 101-122.
- Gambacurta, G. and Ruta Serafini, A. c.s. Veneti e Celti: forme di ripartizione del territorio. In *Celti d'Italia*, Atti del Convegno, Roma 2010.
- Gerhardinger, M.E. 1991. Dono Revedin 1883. In Gerhardinger M.E. (ed.). *Reperti paleoveneti del Museo Civico di Treviso*. Roma: 21-44.
- Groppo, V. 2011. 1.16. Bardatura equina. In F. Marzatico, R. Gebhard, P. Gleirscher (eds.). *Le grandi vie delle civiltà. Relazioni fra il Mediterraneo e il centro-Europa dalla Preistoria alla romanità*. Catalogo della Mostra. Trento: 407-408.
- Groppo, V. and Pujatti, E. 2009. Altino. Nuove indagini nell'insediamento protostorico. *Quaderni di Archeologia del Veneto XXV*: 55-66.
- Guštin, M. 2009. Der Torques. Geflochtener Drahtschmuck der Kelten und ihrer Nachbarn. In *Festschrift für Sabine Rieckhoff zum 65. Geburtstag*, Universitätsforschungen zur Prähistorischen Archäologie, 172, Bonn: 477-486.
- Leonardi, G., Facchi, A. and Migliavacca, M. 2011. Una casetta seminterrata dell'età del ferro a Montebello Vicentino, Vicenza, Italia. *Preistoria Alpina*, 45: 243-292.
- Manessi, P. and Nascimbene, A. 2003. *Montebelluna. Sepolture preromane dalle necropoli di Santa Maria in Colle e Posmon*, Archaologia, I.
- Marinetti, A. 1988. Nuove testimonianze venetiche da Oderzo (Treviso): elementi per un recupero della confinazione pubblica. *Quaderni di Archeologia del Veneto IV*: 341-347.
- Nascimbene, A. 2009. *Le Alpi Orientali nell'età del Ferro (VII-V sec. a.C.)*, 8° edizione Premio Colluto, Udine.
- Prosdocimi, A. L. 1988. La lingua. In Fogolari, G. and Prosdocimi, A. L. *I Veneti antichi. Lingua e cultura*. Padova: 221-420.
- Protostoria Sile Tagliamento* 1996. R. Salerno, G. Tasca and A. Vigoni (eds.). *La Protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*. Catalogo della Mostra. Padova.
- Ruta Serafini, A. 1992. Le terrecotte zoomorfe: ipotesi di studio. In C. Balista and A. Ruta Serafini (eds.). *Oderzo, Via Savonarola (area So.Pri.T. 1990). Uno scavo stratigrafico d'urgenza in ambito protourbano (nota preliminare)*. *Quaderni di Archeologia del Veneto VIII*: 158-162.
- Ruta Serafini, A. 2003. Oderzo. Dalle origini alla romanizzazione. In *Luoghi e tradizioni d'Italia. Veneto, I*, Roma: 321-327.
- Ruta Serafini, A. and Balista, C. 1999. Oderzo, verso la formazione della città. In *Protostoria e Storia del Venetorum Angulus*, Atti del XX Convegno di Studi Etruschi e Italici, 1996, Pisa-Roma: 73-90.
- Ruta Serafini, A. and Salerno, R. (eds.) 2006. Este: la strada e l'approdo fluviale dell'età del ferro di via Principe Umberto. *Quaderni di Archeologia del Veneto XXII*: 26-33.
- Ruta Serafini, A. and Tirelli, M. (eds.) 2004. Dalle origini all'alto medioevo: uno spaccato urbano di Oderzo dallo scavo dell'ex stadio. *Quaderni di Archeologia del Veneto XX*: 135-152.
- Ruta Serafini, A., Vidale, M., Tasca, G., Cucchiara, A. and Sfrecola, S. 1992. Le industrie protostoriche delle prime città del Veneto: le evidenze di Oderzo. In *Tipologia di insediamento e distribuzione antropica nell'area veneto-istriana dalla protostoria all'alto medioevo*, Atti del Seminario di Studio (Asolo 1989). Mariano del Friuli: 213-236.
- Ruta Serafini A., Nascimbene A., Sainati C., Salerno, R. and Tasca G. 2007. Panoramica tecnica di un deposito di ceramica dell'età del Ferro da Oderzo. *Rivista di Archeologia XXXI*: 211-226.
- Tirelli, M. 1998. *Opitergium* tra Veneti e Romani. In *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*. Catalogo della Mostra: 469-477.
- Tirelli, M. 1999. La romanizzazione ad *Altinum* e nel Veneto orientale: pianificazione territoriale e interventi urbanistici. In M. Tirelli and G. Cresci Marrone (eds.). *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a.C.*, Atti del Convegno, Roma: 5-31.
- Tombolani, M. 1987. Materiali di tipo La Tène da Altino (Venezia). In D. Vitali (ed.). *Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V sec. a.C. alla romanizzazione*, Atti del Colloquio Internazionale, Imola: 171-189.
- Trovò, R. 1996. Canalizzazioni lignee e ruota idraulica di età romana ad Oderzo (Treviso). *Quaderni di Archeologia del Veneto XII*: 119-134.
- Venetkens* 2013. M. Gamba, G. Gambacurta, A. Ruta Serafini, V. Tinè and F. Veronese (eds.). *VENETKENS. Viaggio nella terra dei Veneti antichi*. Catalogo della Mostra. Padova.